



Il clandestino (2024)

Noir, azione e dramedy. Una serie dallo spiccato lato umano in una Milano multietnica.

Un film di Rolando Ravello con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri, Fausto Maria Sciarappa, Lavinia Longhi. Genere Drammatico durata 60 minuti. Produzione Italia 2024.

Una serie dedicata a Luca Travaglia (Edoardo Leo), ex ispettore capo della Digos.

Maria Antonietta Vitiello - www.mymovies.it

Luca Travaglia, quando era a capo della sezione anti-terrorismo, in un'operazione all'ambasciata libica perde la compagna Khadija e uno degli uomini della sua squadra rimane in sedia a rotelle. A causa di quell'incidente, lascia l'incarico di ispettore e decide di trasferirsi da Roma a Milano, dove trova ospitalità nella carrozzeria di Palitha (Hassani Shapi), un cingalese di 55 anni, amante dei romanzi gialli, che gli propone di aprire un'agenzia investigativa. Travaglia è un uomo distrutto che cerca conforto nell'alcool ma la nuova attività, i clienti con le loro storie lo porteranno gradualmente ad affrontare il suo trauma. A complicare la situazione la richiesta di fare da guardia del corpo a Carolina, bellissima e bionda moglie del direttore della Banca Centrale, perseguitata da uno stalker.

Il clandestino, una coproduzione Rai Fiction e Gruppo Lucisano, diretta da Rolando Rovello in 12 episodi, ricorda i grandi classici noir, a partire dai casi del detective Marlowe, in una Milano più sotterranea e nascosta. La serie che è stata molto pubblicizzata e sostenuta dal palinsesto ha appassionato il pubblico con una media del 16% di Share.

Da un punto di vista narrativo la fiction è suddivisa in un tema centrale, quello dell'evento traumatico del protagonista che cerca di integrare e capire quanto accaduto con continui flashback e in casi investigativi che si risolvono nella singola puntata e sono legati ad alcune zone di Milano. La parte originale della serie è sicuramente questa che parla di una Milano multietnica, dei diversi quartieri e delle loro specifiche problematiche in cui il protagonista cerca di ritrovare se stesso, mettendosi proprio al servizio di tutti quelli che, ai margini per vari motivi, non possono accedere alle istituzioni per avere giustizia o ritrovare persone care scomparse.

Il lato umano che la serie si propone di sviluppare è reso attraverso l'evoluzione di Luca che inizia a riemergere dal lutto grazie alle relazioni che stabilisce. Tra queste, quella con Palitha, a sua volta immigrato, che a tratti sembra quasi iperconformista avendo preso i peggiori difetti del contesto che lo ha accolto. Si crea così una strana coppia dai tempi comici perfetti che fa sorridere e un po' riflettere.

Per la recitazione è proprio Hassani Shapi che emerge su tutti per il suo personaggio, Palitha appunto, naturalmente simpatico e toccante. Edoardo Leo nei panni del protagonista, pur riconoscendo il valore del ruolo che interpreta, è come se fosse troppo investito delle note drammatiche che paradossalmente tolgono complessità invece che aggiungerla. Inoltre la fisicità che esprime nei contesti di azione sembra a tratti robotica, quasi meccanica. Alice Arcuri, interprete anche di 'Viola come il mare 2' e 'Doc', ha una recitazione poco articolata e monocorde.

Le tematiche legate al mondo arabo che rivestono un ruolo centrale nella serie sono trattate in modo superficiale e poco attento alle dinamiche linguistiche e culturali (ad esempio, solo per citarne uno, all'evento nell'incipit della serie, la cameriera che al summit dell'ambasciata libica offre il prosecco anche agli eminenti invitati musulmani che, infatti, cortesemente declinano).

Nel complesso potrebbe essere quasi un telefilm più che una fiction con elementi noir, di azione, di indagine, intrighi internazionali e drama. La fotografia rende omaggio ad una Milano, completamente opposta a quella scintillante e patinata di 'Studio Battaglia', più fosca e grigia con i quartieri meno noti

come Corvetto e via Padova in evidenza e le tematiche che in essi si respirano come le gang latine, lo spaccio e via via lo sfruttamento sul lavoro, le dinamiche rom etc. La scelta dei colori seppia per i ricordi, inoltre, permette di accedere facilmente ai diversi piani temporali della serie. In ultimo, da segnalare la sigla di Simone Cristicchi creata ad hoc e che ha un testo e delle sonorità perfettamente in linea con le atmosfere urbane e sub urbane delle puntate.